

Nel corso del suo intervento, l'ex Presidente della BCE ha evidenziato come l'Unione Europea sia in una posizione di vulnerabilità crescente a causa del proprio rallentamento economico, delle politiche protezionistiche degli Stati Uniti, dell'instabilità geopolitica e delle sfide energetiche.

Rispetto a queste difficoltà, Draghi evidenzia alcune aree di intervento (delineate anche nel suo Rapporto) su cui l'Unione deve concentrarsi per risollevare la propria competitività:

1. **Costo dell'energia - I prezzi dell'energia** all'ingrosso in Europa restano molto più alti rispetto agli USA e tra i più elevati si registrano in Italia: le imprese italiane pagano il gas il 38% in più rispetto alla Germania e l'elettricità il 70% in più rispetto alla Spagna. Draghi ha proposto il ricorso al **potere d'acquisto collettivo europeo per abbassare i costi**, una maggiore trasparenza nei mercati energetici e la **separazione del prezzo dell'energia rinnovabile da quello del gas**. Ha inoltre sottolineato la necessità di accelerare le autorizzazioni per nuovi impianti rinnovabili, che in Italia sono attualmente bloccati.
2. **Regolamentazione e mercato unico dell'IA**– secondo Draghi, l'eccesso di regolamentazione tutto Europeo e la peculiare frammentazione del mercato dei servizi europei, impedisce all'UE di fare innovazione e sviluppare sistemi di intelligenza artificiale con la stessa facilità e rapidità di competitor come USA e Cina. Draghi denota infatti come le start-up europee non riescano a crescere nemmeno su scala continentale. Per questo, l'ex Presidente del Consiglio ha invitato a sostenere la proposta della Commissione Europea di istituire un **regime giuridico unico per le società innovative**, armonizzando le normative nazionali per **favorire l'innovazione e la crescita economica in ambito di IA**.
3. **Difesa europea** – Draghi si è poi soffermato sul tema della difesa, ricordando che l'UE non ha un sistema di difesa integrato e dipende dagli USA per il 65% delle importazioni di sistemi militari: dati che secondo Draghi sono allarmanti in virtù delle tensioni interne alla NATO e al ridimensionamento del ruolo degli USA in Europa. Per cambiare questa dinamica, Draghi ha proposto la **creazione di un comando unico europeo e il coordinamento degli investimenti** per evitare la dispersione tra le diverse piattaforme nazionali poco competitive. Tangente al mondo della difesa, Draghi enfatizza inoltre l'importanza di impostare una unica **strategia europea per il cloud e per la cybersicurezza**, al fine di proteggere le infrastrutture critiche e i dati sensibili.
4. **I dazi americani e il commercio internazionale** – Draghi ha dichiarato che l'ordine delle relazioni internazionali e commerciali è sconvolto dalle recenti politiche protezionistiche degli USA, che se confermate avranno un **forte impatto sulle imprese italiane ed europee**. L'ex Presidente del Consiglio ha quindi spiegato che, con i nuovi dazi, l'UE si trova costretta a **cambiare le rotte del proprio export**, dovendo poi scegliere se e come rispondere alle misure protezioniste americane.

Il filo rosso che collega i vari spunti delineati da Draghi nella sua audizione è la **maggiore integrazione del sistema Europa**, dal mercato unico alla revisione della sovranità e all'accentramento di alcuni meccanismi decisionali. In tal senso, secondo Draghi, i rischi della cessione di sovranità da parte degli Stati Membri sono inferiori ai **danni derivanti dalla mancanza di un mercato unico**. Su questa stessa

falsa riga, Draghi ha affermato che il **ricorso al debito comune** è l'unica strada per finanziare una crescita sostenibile in Europa, soprattutto perchè alcuni Stati Membri (come l'Italia) non hanno lo spazio di manovra per accomodare aumenti di deficit pubblico nazionale per stimolare la crescita. L'ex Presidente della BCE ha invocato **maggiore compattezza anche in chiave di politica estera**, per evitare che terze parti come gli Stati Uniti o la Cina possano usufruire di strategie di *divide et impera*, **facendo leva sulle singole necessità e debolezze degli Stati Membri** tramite negoziati bilaterali, e non europei.

Le reazioni politiche rispetto all'audizione di Draghi sono state miste. Partiti di opposizione come il **PD** o **Italia Viva** e gli esponenti dei sindacati come la **CISL** hanno accolto con favore le osservazioni di **Draghi**, reiterando la necessità di maggiore coordinamento europeo, soprattutto per le tematiche energetiche e per la questione del debito comune.

La **Legha**, in linea con il forte stile pro-Trump che la sta caratterizzando negli ultimi mesi, ha manifestato la propria **opposizione verso i commenti di Draghi sui dazi americani e sulla difesa europea comune**. Nessun commento pubblico al momento da parte di esponenti di Forza Italia, mentre arrivano invece messaggi di **sostegno anche da parte del leader di Noi moderati, Maurizio Lupi**.

Sebbene gli esponenti di **Fratelli d'Italia** non abbiano ancora commentato pubblicamente l'audizione dell'ex premier Draghi, è possibile interpretare gli immaginabili punti di disaccordo anche dalle **recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio e leader di FdI Giorgia Meloni**, intervenuta nel pomeriggio in Senato per rendere al Parlamento le proprie comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 marzo. Senza menzionare direttamente Draghi, Meloni ha infatti ribadito di essere **contraria ad ulteriori cessioni di sovranità degli Stati Membri volte ad aumentare le aree di competenza della Commissione Europea**: un messaggio antitetico rispetto a quanto predicato da Draghi per aumentare la competitività dell'UE. Da qui, si deduce una **incompatibilità di fondo tra i principi politici dell'attuale esecutivo italiano e i principi delineati nel report Draghi**.